

Tolleranza e poche multe, più per i cartelloni irregolari che per le «cicche». Fair play tra gestori e clienti. I Nas: «Meglio la discrezione che la repressione»

I fumatori pensano già al referendum

Ieri primo giorno senza sigarette nei locali pubblici. E Sirchia annuncia: ora guerra all'alcol

Maristella Iervasi

curiosità

• I TEDESCHI: «VI STATE GERMANIZZANDO»

La fermezza con cui il governo italiano ha vietato il fumo ha avuto vasta eco sui media tedeschi. La «Sueddeutsche Zeitung» ricorda i diversi provvedimenti che hanno reso l'Italia più prussiana dalla Germania e commenta: «Addio dolce vita». La «Faz» si chiede: «Che sta succedendo nel paese dell'interpretazione flessibile della legge?». Poi osserva: «L'Italia si sta germanizzando in misura crescente, mentre la Germania si sta sempre più italianizzando».

• FUMATORI, TEMPI DURI NELLE CAUSE DI LAVORO

Per i lavoratori che sono dei «fumatori incalliti» si fanno più difficili le cause per ottenere il riconoscimento delle malattie professionali che danno il diritto alla pensione per infermità. Secondo la Cassazione, infatti, un lavoratore che fuma molto, pur lavorando con sostanze dannose per la salute, ha poche speranze di vedersi attribuita l'indennità assicurativa per infortunio sul lavoro se sviluppa, ad esempio, un tumore ai polmoni.

• MONTECITORIO, NIENTE MULTE DAI «COMMESSI»

I fumatori più accaniti riuniti, con sciarpe e giacconi, nel cortile interno alla Camera, con i più freddolosi che, invece, hanno scelto di andare direttamente fuori da Montecitorio. Sono spariti tutti i posacenere mentre un paio di «bidoni» sono stati sistemati nel cortile per agevolare chi fuma. Presto, però, dovrebbero essere attrezzate 35 aree «smoking». Non ci dovrebbero essere sanzioni per i trasgressori, i commessi, però, faranno «moral suasion».

ROMA Ci sono alcune eccezioni ma la parola d'ordine sembra essere tolleranza. Accanto alle prime multe (16 alle 21 di ieri) per chi ha «osato» con le «bionde» parte la campagna per abrogare l'Inquisizione di Stato sul fumo, mentre non si placano le polemiche sulle libertà individuali e non si fermano i ricorsi al Tar. E il ministro della Salute Sirchia annuncia un nuovo giro di vite, questa volta sull'alcol.

Gli italiani al debutto del divieto di fumo hanno per lo più rispettato le regole imposte per legge dal ministro Sirchia: nessun episodio eclatante da Nord a Sud e campanelli di fumatori sui marciapiedi di bar, pizzerie e ristoranti. Salvo le provocazioni del Codancons e dei consumatori. A Napoli, al quartiere Vomero, Marco Pizzicato, 22 anni è stato sanzionato con 27,5 euro (verbale 9465) su segnalazione dell'associazione Noi Consumatori un minuto dopo la mezzanotte. E il comitato cittadino è subito insorto additando i delatori: «una contravvenzione sospetta, che sa di precotto, di combutta...». Lancio di monetine invece a Roma, al bar Rosati in piazza del Popolo, perché un cameriere è finito in commissariato per l'eccessivo protagonismo di Stefania, attivista di un cartello di associazioni accompagnata dal suo presidente Carlo Renzi. Che alla fine è stata multata finendo nella rete «acchiappafumo» che aveva creato.

Fair play. San Lorenzo, quartiere universitario della Capitale a due passi dalla stazione Termini. In un bar vicino ai giardinetti entra una donna, ordina un caffè e si accende una sigaretta. Giorgio, il gestore, non gli dà il tempo di assaporare il primo tiro che dice: «Signò, venga con me che le devo fare un discorsetto...». E il chiarimento si svolge fuori la porta del bar. «Io la capisco sà, vede signò anche io ho voglia di fumare... anzi sa che faccio - spiega il barista alla cliente - me ne fumo una anch'io, qui con lei. Ma fuori il mio bar mai dentro...». Scene simili, senza denunce, si ripetono in tutta Roma - e nel resto d'Italia. Nessuna «caccia alle streghe» da parte dei Nas, il nucleo antisofisticazioni e sanità dell'Arma nelle regioni del Sud: «È una legge destinata a fare storia - è il commento del comandante Mario Pantano - e non va bene partire in negativo. Meglio una vigilanza attenta e discreta che reprimere». Sulla stessa linea anche i vigili urbani di Caserta: non hanno inferito con i blitz facendo per ora

Nasce la raccolta firme su Internet per abolire la legge antifumo. E le provocazioni dei consumatori finiscono a verbale



Due ragazze mentre fumano una sigaretta all'esterno di un bar di Roma

Foto di Franco Silvi/Ansa

Confesercenti

«Ricorsi contro la legge come si fa con le multe»

ROMA Hanno ancora quattro frecce al proprio arco, quanti non si sono arresi alla legge Sirchia. La prima è la possibilità di contestare la multa: «La si contesta come qualsiasi multa di carattere amministrativo - ci spiega Giuseppe Dell'Aquila, responsabile dell'ufficio legislativo della Confesercenti - Si fa ricorso entro 30 giorni all'autorità competente, che è indicata dalla Regione». «Diversamente da altri tipi di multe, però - aggiunge Dell'Aquila - questa non potrà essere pagata sul posto. O la si contesta o la si paga». E in quest'ultimo caso o la si paga entro 60 giorni, e allora si ha diritto a corrispondere il doppio del minimo o un terzo del massimo della sanzione, oppure, trascorsi i 60 giorni, «si rischia l'ordinanza d'ingiunzione, che può equivalere

anche al massimo della sanzione prevista». Un altro modo con cui si potrà «combattere» la legge è dato dalla legge stessa, perché, spiega ancora Dell'Aquila, «se non si è colti in flagrante è poi difficile che chi trasgredisce venga punito. Se i vigili tardano ad arrivare, potrebbe addirittura finirsi in tutta calma la sua sigaretta e poi andarsene - argomenta il legale della Confesercenti - perché la detenzione coatta da parte dei gestori non è ancora possibile...». Una mano ai fumatori potrebbe arrivare anche dalle organizzazioni. Se la Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) ha già annunciato l'intenzione di ricorrere al Tar, anche la Confesercenti non esclude un atto analogo: «La legge non attribuisce all'esercente la funzione della vigilanza ma se questa funzione fosse implicita nell'attuazione della circolare, allora la Confesercenti non solo si opporrebbe alle singole contestazioni operate verso gli esercenti, ma sarebbe pronta a ricorrere al Tar contro la circolare». I gestori stanno già segnalando difficoltà, come una barista di Agrigento che ha raccontato di sentirsi intimidita: «In certi luoghi, specie al Sud - nota Tullio Galli di Confesercenti - è pericoloso chiedere di spegnere la sigaretta».

d.c.p.

finta di ignorare il decreto antifumo. Ma dove non hanno «osato» le divise ci hanno pensato i non fumatori: come a Roma, dove oltre trenta segnalazioni di presunte irregolarità sono arrivate ai centralini delle forze dell'ordine della capitale proprio da chi non sopporta il «puzzo» della sigaretta accesa. Due persone sono state invece multate ieri a Sala Consilina (Salerno) perché sorprese mentre fumavano all'interno di un bar. Altre 9 Palermo, tra cui il segretario generale della Camera di Commercio Antonio Rovereto: «pizzicato» mentre fumava in portineria. Mentre 3 verbali sono stati compilati al tribunale di Catania.

Cartelli fai da te. Poca cartellonistica ad hoc. La maggior parte dei pubblici esercizi ha esposto un generico adesivo «no smoking» senza i dettagli a norma di legge sul divieto di fumo. «Non sappiamo a chi chiederli - è il commento dei gestori di pizzerie, bar e ristoranti - i tabaccai non li hanno. Ce li manderà forse il ministro Sirchia?». Così a Milano sono fioccate le prime venti sanzioni per la mancata o irregolare esposizione dei cartelli di divieto (10 a Firenze), mentre 90 disobbedienti milanesi della sigaretta e della pipa sono stati ammoniti dai vigili urbani a «non farlo più» mentre un rumeno è stato multato in una sala giochi. Preoccupati per la perdita di clienti gli operatori commerciali di Capri e Anacapri: nei locali non sono state realizzate le salette per i fumatori. E così Palermo, dove su 1.800 locali uno solo ha una sala per il libero fumo. A Como, invece, le forze dell'ordine vanno a «scuola» per diventare ispettori antifumo. La stretta sulla «cicca», nel complesso, non ha creato grosse tensioni, salvo alcune eccezioni nelle città turistiche come Venezia, Roma e Firenze: trasgressioni per lo più per disattenzione (5%) e subito rientrate al primo richiamo di osservanza delle norme da parte dei gestori, assicura la Fipe, che precisa: «l'80% della clientela era informata... E i incassi invariati».

Referendum. Parte su Internet la riscossa dei fumatori. La neonata associazione «Io fumo» (www.iofumo.it) di Legnano, nel milanese, ha aperto la campagna per la raccolta delle firme per promuovere referendum abrogativi non solo della legge Sirchia sui locali pubblici ma anche di quella che vieta la pubblicità sui prodotti da fumo. L'iniziativa è del giornalista Mario Pesina, amante del tabacco ed esperto di sigari. L'obiettivo è quello di raccogliere almeno 250mila iscrizioni. Le adesioni avvengono mediante il sito (che ancora non è attivo). La quota annuale è di 20 euro.

Al bar una signora si accende una bionda, il proprietario la prende a braccetto: «Usciamo e fumiamocela insieme qui fuori»

IMMIGRAZIONE

Nuovo sbarco a Lampedusa

Circa 220 immigrati di presunta nazionalità marocchina sono sbarcati la notte scorsa a Lampedusa. In nove sono stati spediti al poliambulatorio per problemi di disidratazione. È il secondo sbarco dall'inizio dell'anno.

MARMIROLO

Solidarietà al premier Non passa il documento

Un documento di solidarietà a Berlusconi redatto da Fl, Udc, An e Lega non è stato approvato dal consiglio comunale di Marmirolo, il paese di Roberto Dal Bosco, il giovane che ha scagliato un cavalletto contro il premier. La maggioranza di centrosinistra si è astenuta da questo ha impedito l'approvazione del testo. Il centrosinistra lunedì prossimo presenterà un proprio documento. Polemiche reazioni del centrodestra.

NAPOLI

È Fiorioli il nuovo questore

Oscar Fiorioli è da oggi il nuovo questore di Napoli. Lascia la questura di Genova, dove si era insediato nel 2001 subito dopo i fatti del G8.

TORINO

Rumeno asfissiato dalla carbonella

Lucian Moraru, un uomo di 54 anni di nazionalità rumena, è stato trovato morto nella roulotte dove viveva a Carmagnola (To). Ad ucciderlo sarebbe stata l'anidride carbonica esalata dalla carbonella che stava usando per riscaldarsi. Per proteggerli dal freddo l'uomo aveva infatti sigillato completamente la roulotte, decedendo per asfissia.

CALABRIA

Doppio agguato a pallettoni

Due persone sono state uccise in un agguato compiuto da sconosciuti a Fabrizia. Le vittime sono Cosimo Mamone, 41 anni, e Roberto Antonio Cirillo, 37 anni, entrambi con precedenti penali. I due sono stati raggiunti da diversi colpi di fucile caricato a pallettoni.

Le imprese impegnate nel dopo alluvione taglieggiate da 2 anni, 11 ordinanze di arresto. Gli inquirenti: cappa d'omertà

Sarno, il «pizzo» sulla ricostruzione

Massimiliano Amato

SALERNO La Dia lo aveva già segnalato nel rapporto semestrale inviato al Parlamento a giugno dell'anno scorso: i lavori della ricostruzione e della messa in sicurezza a Sarno e nei paesi colpiti dalle frane del 5 maggio 1998 hanno riacceso gli appetiti dei clan della camorra. Il blitz eseguito ieri dalla Squadra mobile di Salerno ha rivelato uno spaccato, per niente inedito, della «riemersione camorristica» in atto nella Campania interna. Undici ordinanze di custodia cautelare in carcere firmate dal Gip salernitano Vittorio Perillo, su richiesta del Pm antimafia Filippo Spiezia e Rosa Volpe, hanno disarticolato una temibile organizzazione criminale che da almeno due anni taglieggiava le ditte impegnate nei lavori appaltati dal commissariato di governo per l'emergenza idrogeologica in Campania.

Su Sarno aveva allungato i propri tentacoli il clan Graziano di Quindici, comune colpito anch'esso dall'alluvione del '98, sciolto per infiltrazioni camorristiche nel settembre del 2002 in seguito all'arresto del sindaco di Centrodestra, Antonio Siniscalchi, proprio per vicende legate alla ricostruzione post frana. A Sarno, i Graziano avevano raccolto l'eredità del clan capeggiato da Aniello Serino, detto «o pope», anziano capoclan un tempo luogotenente di Pasquale Galasso

e Carmine Alfieri, arrestato con tutti i suoi «camparielli» due anni e mezzo fa. Sulle ceneri del vecchio potere criminale dei Serino, i Graziano avevano instaurato nuovi equilibri fondati sulle estorsioni. Gli esattori del clan frequentavano stabilmente i cantieri della ricostruzione, imponendo il pizzo alle ditte impegnate nei lavori. Per chi non pagava, scattava la legge dell'intimidazione: incendi di mezzi, pistolettate, perfino due tentativi di omicidio. Le accuse contestate nel

maxi provvedimento emesso dai giudici salernitani vanno dall'associazione a delinquere di stampo camorristico all'estorsione, al possesso ingiustificato di armi da fuoco. Alle estorsioni sui cantieri della ricostruzione di Sarno, l'organizzazione criminale aveva abbinato anche un traffico milionario di auto di grossa cilindrata, rubate prevalentemente nella Capitale e rivendute, dopo accurati «maquillage», in Campania. Dieci gli arresti eseguiti all'alba di ieri, un latitante;

in manette sono finiti il presunto leader del gruppo criminale, Emiddio Vitolo, il figlio Alfonso, Matteo Fierro, Vincenzo Parlato, Giuseppe Celentano, Antonio Manna, Marcello Sirica, Salvatore De Vivo, Francesco Squitieri e Sebastiano Graziano: in pratica, l'intera «colonna sarnese» del clan di Quindici. Tra gli indagati ci sono anche un avvocato penalista di Sarno, che avrebbe avvertito uno dei destinatari del provvedimento restrittivo dell'imminenza di un blitz, e un agente del locale commissariato di polizia, che eseguiva i controlli a orari prestabiliti. Agli arresti si è arrivati grazie a una lunga e intensa opera di intelligence investigativa. «Le imprese vittime delle estorsioni - ha sottolineato il capo della Mobile salernitana, Carmine Soriente - non ci hanno fornito alcun aiuto concreto».

Sulla frana di Sarno la camorra era arrivata subito, addirittura prima dello Stato: nelle ore immediatamente successive alla tragica alluvione che causò più di 150 vittime innocenti, a Episcopo e a San Vito Sant'Eramo, i due quartieri sepolti dalle colate di fango, si presentarono i camion di ditte non in regola con la certificazione antimafia. Alcune di esse, erano addirittura intestate a prestanome di clan operanti sul territorio. Quando esplose, lo scandalo minacciò di travolgere anche il Prefetto di Salerno dell'epoca, il quale si giustificò dicendo che la scelta delle ditte era stata fatta sull'onda dell'emergenza.

Minori, due suicidi a Milano e Viareggio

Due suicidi di minorenni in poche ore. Due storie drammatiche. Il primo caso è accaduto a Milano dove un ragazzo di 12 anni è volato giù dal terzo piano del suo appartamento in viale Sarca, alla periferia di Milano al confine con Sesto San Giovanni. Tutto fa ritenere che si sia suicidato. Si è infatti appreso dalla polizia che in casa è stato trovato un bigliettino contenente un messaggio scritto dal ragazzo. Il contenuto non è stato reso noto, ma si tratterebbe di un messaggio scritto per spiegare il tragico gesto. Secondo diversi testimoni il ragazzo è precipitato dal balcone alcuni minuti dopo le 18.00. L'ambulanza con i primi soccorsi sarebbe arrivata da Cologno Monzese attorno alle 18.30, mentre l'ambulanza sarebbe sopraggiunta pochi minuti dopo l'ambulanza, proveniente dal vicinissimo ospedale di Niguarda. L'altro episodio è avvenuto a Viareggio. Un ragazzo di 16 anni si è impiccato nella casa dei genitori. Il giovane, per potersi uccidere avrebbe incastrato un bastone tra due porte e con un filo elettrico si è tolta la vita. A trovare il cadavere è stata la madre dell'adolescente, che ha avuto un malore e poi è riuscita a chiamare la polizia che è intervenuta sul posto. Ignoti al momento i motivi del gesto.



VERSO IL CONGRESSO DS

CINQUE PROPOSTE PER UN PROGRAMMA CHE PARLI AL PAESE

Giovedì 13 Gennaio 2005
ore 10,00 - 15,00

Sala Conferenze - Piazza Montecitorio 123/a - Roma

Presiede:

Mauro Agostini

Introduce:

Renzo Innocenti

Sono stati invitati, tra gli altri:

Fulvia Bandoli, Paolo Beni, Pier Luigi Bersani, Sergio Cofferati, Guglielmo Epifani, Piero Fassino, Piero Marrazzo, Pasqualina napoletano, Laura Pennacchi, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Bruno Trentin, Walter Veltroni

Conclude:

Giovanna Melandri

www.peruncongressoaperto.it